



Opera Segno su iniziativa di



Conferenza Episcopale
Italiana

con la collaborazione di



Caritas
Italiana
regolato e promosso dalla CCE

MEDITERRANEO FRONTIERA DI PACE, EDUCAZIONE E RICONCILIAZIONE



INDICE

Mediterraneo Frontiere di Pace, Educazione e Riconciliazione: introduzione.....	01
Enti promotori.....	02
Il programma formativo.....	04
I progetti.....	07
La ricerca-azione.....	24
Mediterraneo Frontiera di Pace a Firenze.....	25
La partecipazione al Paris Peace Forum 2021.....	25



MEDITERRANEO FRONTIERA DI PACE, EDUCAZIONE E RICONCILIAZIONE

Da sempre il Mediterraneo è culla di vita, di scambio fra culture e tradizioni diverse. È una frontiera che separa terre e popoli, ma che al contempo li collega, favorendone l'incontro. Guardando al Mediterraneo e alla sua ricchezza nel febbraio 2020, a Bari, si è dato forma a **“Mediterraneo, frontiera di pace”**. Un incontro di riflessione e spiritualità che ha rappresentato un “laboratorio di sinodalità”. Promosso dalla Conferenza Episcopale Italiana (CEI), in collaborazione con Caritas Italiana, è stato la stella guida nella realizzazione di un’*opera segno*: il progetto **“Mediterraneo frontiera di pace, educazione e riconciliazione”**.

Realizzato in Italia da **Rondine Cittadella della Pace**, si tratta di un percorso di alta formazione rivolto a giovani provenienti da Paesi del Mediterraneo, caratterizzati da situazioni di conflitto o tensioni politico-sociali (Algeria, Bosnia Erzegovina, Libano, Palestina e Siria). Nella fase iniziale, il progetto ha fornito ai partecipanti gli strumenti

metodologici, sia generali che operativi, necessari per intervenire in contesti a rapida trasformazione ed elevata complessità, rafforzandone le capacità di *leadership* e strategia secondo i principi del **Metodo Rondine**. Gli studenti sono così rientrati nei Paesi di origine forti di un bagaglio, fra competenze trasversali e relazionali, molto ampio, da impiegare per gestire i cambiamenti socio-culturali in atto, promuovere interventi di cooperazione, e ideare iniziative di *peacebuilding* ad alto impatto sociale. Durante tutte le fasi del programma, l’équipe del **Centro d’Ateneo Studi e Ricerche sulla Famiglia dell’Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano**, ha condotto una ricerca-azione per monitorare nel tempo, attraverso questionari, interviste e focus group, i cambiamenti relativi ad aspetti delle relazioni interpersonali e sociali dei partecipanti, per indirizzare ed eventualmente riorientare in itinere il percorso, nonché evidenziare l’impatto che il programma ha avuto sui partecipanti: sia come singoli che come gruppo.

ENTI PROMOTORI

SOSTENITORE E TITOLARE DEL PROGETTO

Conferenza Episcopale Italiana

PARTNER ATTUATORE

Rondine Cittadella della Pace

PARTNER

Conferenza Episcopale regionale
del Nord Africa, Arcidiocesi di Algeri
Patriarcato Latino di Gerusalemme
Patriarcato di Antiochia dei Maroniti
Chiesa Cattolica di Bosnia Erzegovina, Arcidiocesi di Vrhbosna,
Caritas Italiana
Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

PARTNER PER LA REALIZZAZIONE DEI PROGETTI IN LOCO

Centro diocesano giovanile “Giovanni Paolo II”, Sarajevo
War Childhood Museum, Sarajevo
Caritas Algeria
Caritas Siria
Parrocchia di Zababdeh
Parrocchia di Birzeit
Notre Dame University – Louaize, Beirut

Nel 2020, a seguito dell'incontro **“Mediterraneo frontiera di pace”**, la Conferenza Episcopale Italiana (CEI) ha affidato a Rondine Cittadella della Pace l'ideazione e lo svolgimento del programma di alta formazione dei giovani e del supporto per la realizzazione dei progetti da loro ideati.

L'Associazione **Rondine Cittadella della Pace** si impegna per la riduzione dei conflitti armati nel mondo e la diffusione del **Metodo Rondine per la trasformazione creativa del conflitto in ogni contesto**, promuovendo lo sviluppo di relazioni generative su tutti i livelli, da quello interpersonale a quello sociale, politico e internazionale. Fondata nel 1998 da Franco Vaccari, Rondine accoglie ogni anno giovani provenienti da Paesi che vivono o hanno vissuto guerre e conflitti: il suo epicentro è lo **Studentato internazionale - World House**, due anni di formazione e convivenza per scoprire la persona nel proprio “nemico” e diventare ambasciatori di pace nei propri Paesi per contribuire alla risoluzione dei conflitti. Attraverso il Metodo Rondine, l'Associazione intraprende un'azione culturale, formativa ed educativa che si rivolge soprattutto ai giovani, stimolandoli nello sviluppo di iniziative che mirano al confronto e al dialogo interculturale per costruire relazioni pacificate, promuovere azioni concrete sui territori e di cambiamento sociale. L'obiettivo finale è quello di contribuire alla realizzazione di un habitat socialmente sostenibile e privo di scontri armati, in cui ogni persona abbia gli strumenti per sviluppare relazioni generative. Rondine Cittadella della Pace è stata candidata al premio Nobel per la pace 2015 e dal 2021 gode dello status consultivo speciale presso il Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite.

“““

Siamo convinti che il Mediterraneo possa diventare una frontiera di pace e siamo qui per mostrarvi che, con il supporto di persone che credono in noi, possiamo raggiungere grandi risultati. Quando sei giovane e porti avanti un progetto per portare un cambiamento in una società che ancora sta affrontando conflitti diversi, non è un percorso semplice. Al contrario, è un percorso pieno di ostacoli, ma tutti noi abbiamo accettato questa sfida e siamo motivati a portare questo cambiamento così importante per noi e per le nostre società

Amira Kalem, Algeria





IL PROGRAMMA FORMATIVO

Il programma formativo del progetto “**Mediterraneo frontiera di pace, educazione e riconciliazione**” si basa su un modello di intervento integrato e cooperativo. Impiegando un approccio d'area e *multi stakeholder* (terzo settore, mondo pastorale, mondo accademico) mira a raccogliere le sfide educative, culturali e politico-economiche del Mediterraneo, a promuovere la coesione regionale e a garantire il co-sviluppo degli Stati partner. La definizione di un nuovo sistema di relazioni tra le sponde del Mediterraneo rappresenta la premessa indispensabile per riportare l'area euro-mediterranea al centro di processi multilaterali e inclusivi.

Il progetto, della durata di 30 mesi, è stato avviato a marzo 2020 e si concluderà a fine 2022. È suddiviso in:

1. FASE ONLINE

In questa prima fase Rondine ha preso contatto con le Organizzazioni partner, Diocesi, Associazioni e Università individuate per contribuire alla realizzazione dei progetti. Ha svolto le selezioni e i colloqui con tutti i partecipanti, ed ha infine fornito una prima conoscenza della realtà di Rondine. I partecipanti hanno inoltre svolto un corso di italiano online di livello A1.

2. FASE RESIDENZIALE

Nella fase residenziale, i giovani partecipanti hanno trascorso un anno di alta formazione presso Rondine Cittadella della Pace, in Italia, hanno appreso a:

- come definire e gestire un **progetto** di carattere sociale, culturale, pastorale, di ricerca;
- il **Metodo Rondine** sulla trasformazione creativa dei conflitti per “sapere vivere nel conflitto”, consapevoli che è ineliminabile dalla vita quotidiana;
- come rafforzare in ciascuno le capacità strategiche e di **leadership**.

La formazione dei giovani partecipanti presso la Cittadella della Pace è stata integrata con il **Master di primo livello in “Conflict management and humanitarian action”**, frutto della collaborazione pluriennale tra Rondine e il Dipartimento di Scienze Sociali, Politiche e Cognitive dell'Università di Siena. Il corso offre competenze altamente specializzate, a livello teorico e pratico, nell'ambito della gestione delle situazioni di conflitto e post conflitto, rispondendo alle necessità contemporanee. Le attività didattiche, strutturate in moduli, alternano lezioni frontali, seminari e laboratori, a testimonianze di professionisti del settore, con modalità di confronto interattive e interdisciplinari. Il periodo residenziale si è concluso con la formulazione, da parte di ogni studente, di un progetto rispondente ai bisogni specifici del proprio contesto di origine, che adottasse il Metodo Rondine per instaurare un percorso di comprensione pacifica e risoluzione dei conflitti. Gli interventi hanno carattere di cooperazione internazionale, e prevedono attività di *peacebuilding* e formazione. Vengono realizzati in collaborazione con le organizzazioni partner.

3. FASE DI REALIZZAZIONE

A giugno 2020, al termine della formazione a Rondine, gli studenti sono rientrati nei rispettivi Paesi di origine e, coadiuvati da Organizzazioni partner in loco, hanno sviluppato un programma di lavoro, iniziando così a realizzare i loro progetti. Punto di riferimento locale, le Organizzazioni partner svolgono attività di coordinamento amministrativo e gestionale, mentre gli studenti, ormai pronti per il ruolo di project manager e consulenti, forniscono un contributo tecnico, mettendo a disposizione il bagaglio di conoscenze acquisito, ed in particolare il Metodo Rondine.

Nel frattempo Rondine svolge un lavoro di attento mentoring a distanza, in particolare sugli aspetti tecnici dei progetti e sul supporto psicologico ai project manager. Attua anche un'importante attività di desk riguardo gli aspetti gestionali ed amministrativi. Inoltre supporta i progetti con missioni in ciascun paese e promuove eventi di disseminazione e workshop (online e in presenza), per rafforzare il network tra Rondine, partecipanti e organizzazioni, convinta che una cultura del dialogo e della riconciliazione nel Mediterraneo vada costruita tutti insieme. Il focus dell'ultima fase del progetto resta la realizzazione dei progetti di impatto sociale, adattando il Metodo Rondine ai diversi contesti in cui viene applicato, per una trasformazione creativa dei conflitti davvero efficace.





I PROGETTI

Come Opera Segno, il progetto “**Mediterraneo frontiera di pace, educazione e riconciliazione**” ha tra le sue finalità quella di trasformare le idee dei partecipanti, maturate col supporto delle Organizzazioni partner, in **progettualità concrete** a forte impatto sociale. Rondine infatti si pone come punto di riferimento per progetti che mirino **ad avere impatto**, offrendo come strumento peculiare il Metodo Rondine, adattato ai differenti contesti e messo in atto per la ricerca di soluzioni pratiche. Dal rientro nei paesi di origine, i progetti sono stati tutti avviati con soddisfazione e, sebbene con velocità diverse a seconda del luogo, marciano a pieno regime.

08

DISABILITÀ E FAMIGLIA



ALGERIA

OSONS VIVRE ENSEMBLE

**Le vivre ensemble pour le changement
du regard sur le handicap**

In Algeria il tema della disabilità rimane un tabù. Molte famiglie nascondono ancora i loro figli per paura dello “sguardo ostile” degli altri. C'è bisogno di sostenere l'integrazione delle persone con disabilità all'interno delle famiglie e della società, di favorirne l'inclusione nei diversi settori (scolastico, professionale, sportivo, culturale, sociale, ecc.). L'obiettivo da raggiungere è un cambiamento di visione sulla disabilità.

Il progetto ha completato una fase importante: quella sulla valutazione dei problemi della disabilità. Ciò è avvenuto

IDEATRICI

Rawya Zamouchi e Amira Kalem

AREA DI INTERVENTO

Sensibilizzazione e formazione

I BENEFICIARI

Famiglie con persone disabili, bambini e ragazzi con disabilità, ma anche istituzioni, nazionali e locali, scuole, associazioni e NGOs sensibili alla tematica.

DURATA DEL PROGETTO

Luglio 2021 - Settembre 2022

SOSTENITORI E PARTNER

Caritas Algeria

Association Cham's pour les Arts Thérapeutiques

Rondine Cittadella della Pace

CANALI DI DIFFUSIONE

Incontri diretti, social network (Facebook, Instagram, ecc.), Radio e TV locali, pubblicità.

direttamente sul campo: studiando sia come i soggetti con disabilità fisica e psichica vengono emarginati per barriere architettoniche e normative, sia come la stessa società civile tende a non includerli. I bias sono stati individuati con gli strumenti delle inchieste socio-antropologiche, ma anche attraverso uno studio ed un confronto inter-religioso attento con l'Islam. Il fine era comprendere, in termini teologici, quale potesse essere il contributo della religione all'avvio di pratiche di integrazione sociale, così come alla riabilitazione delle persone svantaggiate. I risultati preliminari di questa fase di studio, portati avanti da Rawya Zamouchi e Amira

Kalem, originano da focus group condotti presso Algeri, Orano, Ghardaia e Costantine, oltre che da interviste agli imam più autorevoli del paese. L'impegno sul campo, l'attività di ricerca, l'ascolto ed il dialogo fra comunità, sono la testimonianza di un lavoro puntuale che ha un impatto sostanziale e che rappresenta un'esperienza di dialogo tra religioni e popoli delle diverse sponde del Mediterraneo. Rinforzare queste pratiche aumenta la stima e la conoscenza reciproca, ed è la base per la prosperità della pace.

EDUCAZIONE E SPORT



PALESTINA SPORTS FOR EDUCATION

Nello sport hanno luogo dinamiche che replicano molte emozioni della vita in senso lato, specie la competitività, associata al senso del compagno di squadra e alla visione dell'avversario. In una situazione in cui tutti i membri delle comunità palestinesi e israeliane sono impossibilitati a stabilire contatti che porterebbero alla reciproca conoscenza, le idee di nemico e di fratellanza non possono essere sperimentate dal confronto diretto.

Lo sport riproduce così, in scala minore e in ambiente controllato, sia l'impulso a vincere contro un avversario sia la capacità di condivisione con i propri compagni di squadra. Nei primi mesi del progetto, la gestione educativa delle

IDEATORE

Majdi Abdallah

AREA DI INTERVENTO

Formazione ed Educazione informale

I BENEFICIARI

Insegnanti, bambini in età scolare

DURATA DEL PROGETTO

Luglio 2021 - Settembre 2022

SOSTENITORI E PARTNER

Almutran Sports Club

Patriarcato Latino di Gerusalemme

Parrocchia di Zababdeh

Rondine Cittadella della Pace

CANALI DI DIFFUSIONE

Website, Facebook, Instagram, Tiktok

SCANNERIZZA E GUARDA IL VIDEO

attività sportive, svoltesi nella città di Zababdeh presso la parrocchia della chiesa della Visitazione, ha permesso di andare oltre la semplice educazione fisica o l'acquisizione di abilità motorie. Ha arricchito l'allenamento e lo sport di squadra, come il calcio ed il basket, con il Metodo Rondine, declinato secondo lo scopo educativo sportivo.

Tutti i partecipanti, durante gli allenamenti, sono a rotazione sia compagni di squadra che avversari, per questo il coach ha sottolineato come il concetto di avversario sia relativo, evitando le antipatie che scaturiscono per agonismo estremo e portando a riflessioni sui momenti in cui è l'essere

umano ad interagire con altri esseri umani. Una palestra che, alla luce del “fratello che emerge nell'altro”, educa agli incontri e disincentiva gli scontri, preparando la comunità a quell'incontro che ora è immaginato, ma che in futuro avverrà davvero con l'altro. Il modello è stato testato con 90 sessioni tenutesi da settembre per una partecipazione di 120 bambini ed adolescenti diversi. Majdi Abdallah ha formato 15 allenatori attraverso un corso di 8 sessioni, affinché il progetto potesse essere replicato anche in altre città della Palestina.

GIOVANI E FORMAZIONE DIGITALE



PALESTINA ACTS 29: THE NEXT GENERATION

I giovani palestinesi necessitano di conoscenze e competenze, tecnologiche e digitali, per poter trasformare le loro idee in progetti concreti. Ma anche per poter condividere e confrontare queste idee nonché le proprie opinioni con il mondo.

Una conoscenza, quella digitale, ancor oggi poco diffusa, che aumenterebbe la loro esposizione al mondo, come anche il senso di appartenenza alla loro società.

Il progetto è immaginato come un nuovo “29° atto degli apostoli”. Dal nome, l'obiettivo non sembrerebbe quello di diffondere i valori della pace e dell'incontro attraverso gli

IDEATRICE

Nirmeen N.L. Odeh

AREA DI INTERVENTO

Formazione (tecnologica e digitale)

I BENEFICIARI

30 Studenti tra i 15 e i 20 anni

DURATA DEL PROGETTO

Settembre 2021- Settembre 2022

SOSTENITORI E PARTNER

Parrocchia di Birzeit

Patriarcato Latino di Gerusalemme

Rondine Cittadella della Pace

CANALI DI DIFFUSIONE

Facebook, Instagram, Tiktok, passaparola

SCANNERIZZA E GUARDA IL VIDEO

strumenti digitali e “la rete”. Realizzato da Nirmeen Odeh presso la parrocchia di Bir Zeit, il progetto ha un impatto sociale ed economico in linea con il modello di “vocational training”, ma è nella parte finale che emerge la forza dei suoi contenuti sulla tecnologia. La comunicazione professionale attraverso i social non è solo uno strumento di marketing per connettere comunità che si scambiano beni. Gioca invece un ruolo fondamentale per quelle comunità che condividono il “bene” più grande in un contesto di conflitto protratto che disumanizza: il desiderio di conoscere l'altro, chiunque sia, per scoprirne l'essere umano. La formazione prevede un'educazione alla netiquette, ovvero alle regole di buon

comportamento durante il dialogo in rete nonché all'uso di un codice etico. I partecipanti sono di genere, età e religione diversa. Vi sono 3 corsi in tutto, ed in ciascuno vengono formati circa 12 studenti attingendo alle competenze di 6 diversi insegnanti. Al termine, gli studenti preparano un lavoro originale sul tema del “29° atto degli apostoli” che mette al centro la “fratellanza digitale”.



14

DIFENSORI DI PACE



SIRIA YOUTH CENTRE AND PEACEBUILDING

Nonostante le difficoltà per lavorare nel paese, Rasha Fakoush e Jaklin Kikoloff, con il supporto di Caritas Siria, hanno unito le loro competenze per dare occasioni di incontro e formazione ai giovani siriani.

Il centro di formazione giovanile di Caritas Siria, sito nella città vecchia di Damasco, offre vari corsi di formazione a cui partecipano 90 giovani. Il curriculum del percorso soddisfa molteplici esigenze pratiche. In primis, aggrega giovani e dà loro la possibilità di acquisire conoscenze nel campo delle professioni artigiane. Invece, per quanto riguarda le maestranze delle tecniche ajami, infonde il desiderio di ispirarsi al bello, attraverso un percorso di creatività

IDEATRICI

Rasha Fakoush e Jacklin Kikoloff

AREA DI INTERVENTO

Formazione

I BENEFICIARI

Ragazzi di età compresa tra 18 e 35 anni

DURATA DEL PROGETTO

Settembre 2021- Settembre 2022

SOSTENITORI E PARTNER

Caritas Siria

Rondine Cittadella della Pace

CANALI DI DIFFUSIONE

Incontri diretti

Social media

artistica. L'ajami costituisce la base di un mestiere tradizionale la cui attività si è interrotta dopo secoli solo a causa della guerra, portando quasi alla scomparsa di coloro che ne padroneggiavano la tecnica. Con questa formazione, il progetto mira a rilanciare l'ajami per il design di interni, la decorazione e la produzione di mobili.

La creatività sperimentata nella seconda parte del percorso viene così messa al servizio della pace applicando il Metodo Rondine, che viene diffuso anche formando altri giovani al suo insegnamento. Diffondere una cultura di pace non è facile, soprattutto in una società appena uscita da un

conflitto devastante. L'obiettivo del progetto è quello di porre un primo mattone per costruire una cultura di dialogo e apertura tra i diversi gruppi, per raggiungere la comune consapevolezza che la pace è necessaria per la convivenza ed un futuro sostenibile.

TRASFORMAZIONE DEI CONFLITTI



LIBANO CONFLICT TRANSFORMATION: EXPERIMENTAL RESEARCH FOR HIGH-SCHOOL STUDENTS

La crisi economica che vive il Libano origina da una congiuntura che era facile prevedere. Il progetto in cui Roa Zebian e Natalie Abdallah operano vuole evitare che la crisi diventi anche sociale e valoriale.

Nel Paese si sente forte la necessità di educare i giovani alla cittadinanza attiva, alla società civile, alla trasformazione dei conflitti e alla democrazia. In un contesto così problematico, in cui la stessa continuità didattica risulta difficile, i curricula scolastici libanesi non trattano questi argomenti. Una volta diplomati ci si aspetta che i giovani, senza nemmeno una

IDEATRICI

Nathalie Abdallah e Roa Zebian

AREA DI INTERVENTO

Educazione e formazione, Ricerca

I BENEFICIARI

30 Studenti delle scuole superiori, di età tra i 15 e 18 anni

DURATA DEL PROGETTO

Settembre 2021- Settembre 2022

SOSTENITORI E PARTNER

Notre dame University - Beirut

Rondine Cittadella della Pace

CANALI DI DIFFUSIONE

Website, Facebook, Instagram, Tiktok

conoscenza o consapevolezza di base, partecipino alle elezioni dei sindacati studenteschi ed alla vita politica.

Le attività svolte sotto il coordinamento dell'Università Notre Dame - Louaize, in collaborazione con Caritas Libano, sono indirizzate proprio agli studenti libanesi. Dopo un intenso lavoro di ricerca anche con interviste a esperti di educazione giovanile e alla cittadinanza, si è capitalizzato lo stato dell'arte in cui si trovano i temi di pedagogia dello sviluppo sociale e della pace. Sono state così individuate 6 scuole per attuare il programma pratico. Qui l'applicazione

del Metodo Rondine, attraverso lezioni frontali e specifici giochi di ruolo finalizzati al solving di casi concreti, forma gli studenti alla risoluzione dei conflitti e alla costruzione della pace. In un secondo momento verrà poi verificato quanto il Metodo Rondine avrà avuto impatto nell'educazione dei partecipanti. La somministrazione di questionari, prima e dopo il percorso sul Metodo Rondine applicato alle scuole libanesi, permetterà infatti di misurare scientificamente se e quanto, insieme, si sia generato cambiamento per creare semi di pace.



ANTICORRUZIONE



LIBANO CORRUPTION: ENEMY OF FREEDOM, PEACE AND PROSPERITY

La crisi economica del Libano è aggravata da una corruzione endemica. Essa limita lo sviluppo poiché da un lato priva i virtuosi delle risorse finanziarie, e dall'altro tende a perpetuarsi diventando tacitamente come una regola accettata da tutti. Una società corrotta finisce per non riconoscere i migliori e piano piano erode quello spazio che dovrebbe essere dei giovani. Oltre alla necessità di riformare i sistemi politici, ormai decadenti e caotici, occorre che gli individui siano pienamente educati e consapevoli dei problemi, per dare vita ad un forte movimento sociale contro la corruzione.

IDEATRICE

Daisy El Hajje

AREA DI INTERVENTO

Innovazione sociale, Ricerca

I BENEFICIARI

Studenti di giurisprudenza, giovani professionisti e tutti coloro che sono esposti alle diverse forme di corruzione o semplicemente interessati ad ampliare le loro conoscenze sull'argomento.

DURATA DEL PROGETTO

Agosto 2021- Agosto 2022

SOSTENITORI E PARTNER

Notre Dame University - Beirut
Rondine Cittadella della Pace

CANALI DI DIFFUSIONE

Website, Facebook, Instagram

Dopo essersi formata a Rondine, Daisy El Hajje è scesa in campo nel suo paese con un progetto per le scuole, a cui collaborano l'Università Notre Dame – Louaize di Beirut e Caritas Libano, per il supporto logistico. El Hajje può così entrare in contatto con i giovani e formarli all'attivismo contro la corruzione, per una società che non rinneghi l'altro e che anzi, rispettandolo, sia in grado di percepire il prossimo non come un competitor in una guerra per le risorse, ma come una persona: con la quale co-svilupparsi. Il progetto prevede lezioni informative sul fenomeno della corruzione in generale e un focus sul Libano, a cui seguono momenti di

confronto su casi realmente accaduti e giochi di ruolo, in cui lo scopo è risolvere una potenziale situazione di corruzione dove gli studenti potrebbero essere coinvolti.

EREDITÀ CULTURALE DELLA GUERRA



BOSNIA ED ERZEGOVINA EDUCATIONAL VISITS TO THE WAR CHILDHOOD MUSEUM

Il War Childhood Museum (WCM) è stato ufficialmente inaugurato a Sarajevo nel 2017. La collezione raccoglie oggetti e storie di persone che hanno vissuto la guerra da bambini, creando una narrazione del conflitto bellico basata sui loro ricordi di infanzia, evitando così racconti con prospettive faziose o retoriche artefatte, costruite dopo lo svolgersi degli eventi.

La memoria delle sofferenze della guerra vissute dai bambini esce dalle mura del museo grazie ad Amina Surkovic ed al suo progetto educativo che, passando per le scuole superiori, arriva fino ai campi profughi dei migranti mediorientali accampati alle porte d'Europa. Questo

IDEATRICE

Amina Surkovic

AREA DI INTERVENTO

Formazione

I BENEFICIARI

Docenti e studenti, dai 9 ai 17 anni, della Bosnia Erzegovina, che non hanno vissuto la guerra ma vivono con la sua eredità. Indirettamente, anche genitori e familiari.

DURATA DEL PROGETTO

Luglio 2021 - Settembre 2022

SOSTENITORI E PARTNER

WCM-War Childhood Museum

Rondine Cittadella della Pace

Ministero dell'Educazione

Scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado

Istituzioni ed enti locali e regionali

Altre organizzazioni e NGOs del settore Educativo

CANALI DI DIFFUSIONE

Social media, newsletter e tutti i principali eventi e canali di comunicazione WCM

SCANNERIZZA E GUARDA IL VIDEO



progetto si articola in una serie di workshop, ciascuno con un suo format adattato al gruppo partecipante e caratterizzato da metodologie che affrontano la definizione di guerra frontalmente. La memoria custodita nelle testimonianze del museo permette così di “ricostruire” la guerra, attraverso l’osservazione e la manipolazione di “oggetti transizionali”, comuni tra i giovani di oggi ma appartenuti a bambini che hanno subito il conflitto dei Balcani o in altre regioni. Viene affrontata la dilagante percezione distopica secondo cui la guerra è vista dai giovani non come una realtà, ma come qualcosa di intermedio tra la finzione ed il videogioco. Così facendo il progetto presenta le esperienze uniche dell’infanzia colpita dalla guerra, mostrando i bambini non

come vittime, ma come sopravvissuti, autorizzati ad assumere un ruolo attivo nella vita quotidiana. L’obiettivo è promuovere riconciliazione e comprensione reciproca, attraverso la promozione di una cultura della memoria tra i giovani della Bosnia Erzegovina che, pur non avendo passato la guerra, vivono con la sua eredità e spesso ne rimangono divisi. La drammatica presenza della guerra in Ucraina dà la possibilità ad Amina di lavorare anche in tempo reale sulle percezioni dei giovani e quindi di portarle alla realtà attraverso una ricongiunzione alla memoria tramandata.



22

RICONCILIAZIONE DEI GIOVANI



BOSNIA ED ERZEGOVINA LET'S STEP FORWARD TOGETHER

A 25 anni dalla fine della Guerra, la Bosnia Erzegovina è ancora divisa al suo interno tra comunità etniche e religiose. Ha bisogno di dare ai giovani cattolici, ortodossi e musulmani, la possibilità di incontri e scambi culturali. Rondine, attraverso il progetto realizzato da Nadezda Mojsilovic, e insieme con il partner Centro giovanile diocesano Giovanni Paolo II, incoraggia i giovani a sviluppare senso di responsabilità verso il proprio paese e a scoprire la ricchezza della diversità, attraverso la rottura dei pregiudizi e la conoscenza reciproca, per contribuire insieme a costruire una cultura di pace ed un futuro migliore.

Le attività del progetto mirano all'educazione informale per il dialogo interreligioso, per la democrazia, la protezione e la

IDEATRICE

Nadežda Mojsilovic

AREA DI INTERVENTO

Formazione e dialogo interreligioso

I BENEFICIARI

160 studenti universitari, dai 19 ai 25 anni, di diverse comunità etniche del territorio. 490 studenti delle scuole superiori (cattolici, serbo-ortodossi e musulmani).

DURATA DEL PROGETTO

Luglio 2021 – Settembre 2022

SOSTENITORI E PARTNER

Parrocchie dell'Arcidiocesi di Vrhbosna
Chiesa serbo-ortodossa e Comunità islamica di Bosnia Erzegovina
Centri scolastici cattolici
Scuole superiori in Bosnia Erzegovina
Centro Giovanni Paolo II Sarajevo
Rondine Cittadella della Pace

CANALI DI DIFFUSIONE

Website, Facebook, Instagram

SCANNERIZZA E GUARDA IL VIDEO



valorizzazione dell'ecologia. Ma anche e soprattutto per la promozione dell'attivismo giovanile. Oltre a Nadežda Mojsilovic, nel progetto lavorano altre 2 responsabili in modo che vi sia almeno un referente per ciascuna delle tre principali religioni (musulmana, ortodossa e cattolica), una testimonianza concreta del dialogo e della collaborazione tra le diverse comunità. Tutti gli educatori coinvolti nel progetto sono stati formati su peacebuilding, leadership ed elementi del Metodo Rondine, per la trasformazione creativa dei conflitti. L'obiettivo è perseguito attraverso attività di tipo educativo, ricreativo e sportivo, come la "Run for Peace", una corsa podistica disputata nella Giornata Internazionale della Pace, ma anche come il Fridensgrund Camp, un campo estivo

ecumenico. Vengono organizzati seminari e conferenze sul dialogo interreligioso, ed anche un tour di Sarajevo, per visitare i luoghi religiosi della città. Inoltre hanno luogo visite-studio in altre città della Bosnia Erzegovina, per far conoscere ai giovani le ricchezze naturalistiche e storico-culturali del loro Paese.

LA RICERCA-AZIONE

UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE DI MILANO

24

Le persone che lavorano nei progetti per la pace e il dialogo, per Rondine, non sono semplicemente risorse umane da gestire. Chi lavora ad un progetto di impatto è, senza retorica, il fulcro di tutti i processi, e per essere all'altezza di questo ruolo affronta una preparazione accurata presso la Cittadella della Pace. Un lavoro attento sulla propria persona, sulle relazioni con il gruppo ed il mondo esterno, pensato per apprendere ad analizzare le tematiche del "conflitto" ad ogni livello e secondo la metodologia peculiare di Rondine. Per questo, la valutazione dei progetti esterni di "Mediterraneo frontiera di pace, educazione e riconciliazione" comprende non solo uno sguardo attento al risultato ottenuto e all'impatto delle attività, ma anche ai cambiamenti che i partecipanti project manager raggiungono: sia sul campo che nel proprio sviluppo personale. Vengono poi valutati la persistenza di questi cambiamenti nel tempo, il mantenimento, dopo il rientro nell'ambiente dove il conflitto è in corso, delle caratteristiche attitudinali ed umane da portatori di pace, e infine la capacità di trasmettere questa attitudine. Con la guida dell'Università Cattolica di Milano è stato condotto uno studio di tutti questi aspetti in forma di ricerca-azione longitudinale, finalizzato a rilevare e misurare

in primis i cambiamenti generati dal percorso di formazione sui protagonisti dei progetti, e poi a valutare le attività da essi gestite per impattare sui territori e sulle comunità. Dal punto di vista operativo sono state effettuate delle rilevazioni analitiche e puntuali per ciascuna fase esecutiva, in momenti e tempi diversi nell'arco di due anni, fino alla prima parte del terzo anno. Le rilevazioni sono fatte con strumenti qualitativi (interviste in profondità, focus group), quantitativi (questionari self-report) e grafico-proiettivi, allo scopo di valutare aspetti come i comportamenti prosociali, il senso di comunità, l'empowerment, la soddisfazione e la qualità dei legami familiari, nonché la capacità di fare rete con gli altri partecipanti. I risultati correnti registrano effettivi cambiamenti e denotano quindi come gestire un progetto di dialogo e pace sia una grande sfida, ma danno anche un riscontro preliminare positivo sulla tenuta delle attitudini personali dei protagonisti alla creazione di pace. E questo è quello in cui crediamo, su cui puntiamo: la pace può generarsi da persone che abbiano assunto un profondo orientamento alla sua realizzazione.

DUE ANNI DOPO LA PARTENZA - MEDITERRANEO FRONTIERA DI PACE A FIRENZE

Due anni dopo l'incontro di Bari, la Conferenza Episcopale Italiana ha promosso un secondo incontro tra i vescovi del Mediterraneo a Firenze, nel febbraio 2022. In contemporanea, il Comune di Firenze ha invitato i sindaci delle città del Mediterraneo ad un incontro parallelo, che è poi culminato in un evento congiunto, in cui sono stati condivisi valori comuni e prospettive per il futuro del Mare Nostrum.

Durante l'evento, i partecipanti del progetto "Mediterraneo Frontiera di Pace, Educazione e Riconciliazione" sono stati invitati a dare il loro contributo e a farsi portavoce dell'importante ruolo che i giovani e la società civile hanno nel cambiamento positivo delle loro comunità, così come nella creazione di reti di dialogo che uniscano le sponde del Mediterraneo. Davanti a rappresentanti del mondo civile e religioso del Mediterraneo, i giovani changemaker hanno testimoniato il loro impegno per la riconciliazione e hanno sottolineato la necessità di supportare iniziative che portino un impatto consistente e positivo, coinvolgendo le società locali.

RICONOSCIMENTO - LA PARTECIPAZIONE AL PARIS PEACE FORUM 2021

Il progetto ha ottenuto un significativo riconoscimento a livello internazionale, partecipando al **Paris Peace Forum dall'11 al 13 novembre 2021**, evento promosso ogni anno dal Presidente francese Emmanuel Macron. **L'iniziativa è infatti stata selezionata dagli organizzatori del Forum tra gli 80 progetti innovativi capaci di portare soluzioni creative alle attuali sfide globali, in particolare nella sezione "Lotta contro la crisi del Covid-19".**

In occasione di questo grande evento, realizzato in formato ibrido, Rondine è stata invitata a intervenire nel panel online "Al fianco dei giovani: prevenire e mitigare le vulnerabilità socio-economiche dei giovani". La sessione ha affrontato le sfide giovanili, accentuate nell'era del Covid-19, proponendo soluzioni concrete, collaborative e innovative per i diritti, l'istruzione, il lavoro dignitoso e l'inclusione dei giovani. Per tutta la durata del Forum, alcuni partecipanti al progetto hanno avuto l'opportunità di partecipare a workshop e panel presentando il progetto complessivo, l'attività che stanno portando avanti nel loro paese ed interagendo con realtà diverse della società civile, delle istituzioni e delle imprese.



ASSOCIAZIONE RONDINE CITTADELLA DELLA PACE

Loc. Rondine, 1 - 52100 Arezzo (Italia)

C.F. 92006970518 | +39 0575 299666

info@rondine.org | www.rondine.org

**SCANNERIZZA PER GUARDARE
IL VIDEO UFFICIALE**

